

Gazzetta del Sud 4 Aprile 2008

Calcestruzzi, i vertici scagionati anche dal pentito Franzese

PALERMO. «Alla Calcestruzzi non è che possono pagare una tangente: sia perchè all'apice di questa azienda non sanno niente e sia perchè è tutto fatturato. Come fanno a tirar fuori i soldi?». "Scagiona" i vertici della Calcestruzzi il pentito Francesco Franzese, ex fedelissimo del boss Salvatore Lo Piccolo che, in un verbale di interrogatorio depositato nei giorni scorsi dai pm della Dda di Palermo, ha escluso che i responsabili dell'azienda fossero a conoscenza che un loro capocantiere versava il pizzo alle cosche cittadine.

Del pagamento delle quote alla mafia, secondo il collaboratore di giustizia, si sarebbe occupato un geometra che svolgeva le mansioni di capocantiere nello stabilimento palermitano di via Ugo La Malfa. Dell'uomo Franzese non fa il nome. Secondo la sua ricostruzione, tuttavia, l'azienda bergamasca, leader mondiale nella fornitura del cemento, sarebbe stata all'oscuro di tutto.

«La società non pagava il pizzo», prosegue Franzese, che illustra lo stratagemma ideato dal geometra: aumentare la fatturazione dell'inerte per fare uscire in nero i soldi da dare alla mafia. Le rivelazioni del pentito contrastano con le conclusioni a cui sono giunti i magistrati della Procura di Caltanissetta che nei mesi scorsi hanno indagato e arrestato l'amministratore delegato della Calcestruzzi Mario Colombini, il capozona per la Sicilia Fausto Volante (sospeso cautelativamente dall'azienda) e i due ex capiarea, Giovanni Laurino e Francesco Librizzi, nell'ambito di un'inchiesta su una presunta frode in pubbliche forniture.

A Colombini e Volante i pm hanno contestato la frode in pubbliche forniture aggravata dall'aver agevolato Cosa nostra. Ma il tribunale del riesame, che ha concesso ad entrambi gli arresti domiciliare, ha ritenuto insussistente l'aggravante del favoreggiamento mafioso. Librizzi e Laurino, entrambi licenziati dall'azienda, rispondono invece di associazione mafiosa e frode in pubbliche forniture aggravata dall'aver agevolato la mafia. I giudici del riesame hanno scarcerato Laurino, che ha in parte collaborato con gli inquirenti; resta in carcere Librizzi.

Secondo la Procura nissena, la Calcestruzzi avrebbe proceduto, non solo nella provincia di Caltanissetta e in Sicilia, ma su tutto il territorio nazionale, alla creazione di fondi neri, «da destinare - sostengono i pm - quantomeno in Sicilia, alla mafia». L'azienda avrebbe fornito inoltre calcestruzzo di qualità inferiore a quello richiesto dalle imprese che eseguivano appalti pubblici. Le dichiarazioni di Franzese, che contrastano con questa ricostruzione, potrebbero adesso essere acquisite dalla Dda di Caltanissetta.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS